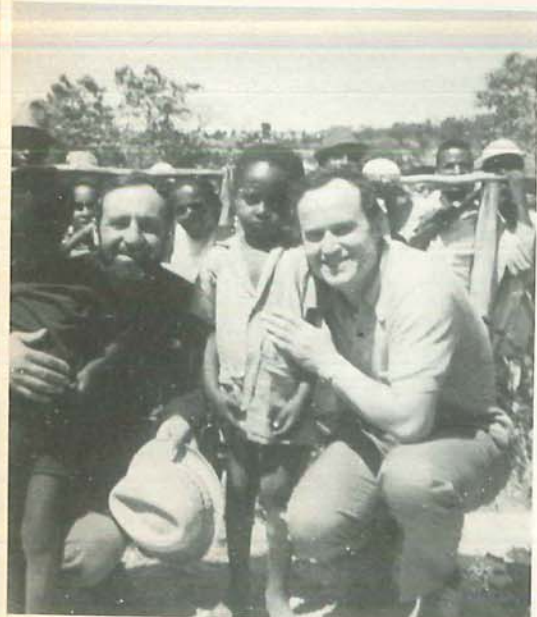


Corrispondenza del padre Cassiano



Il p. Cassiano (a destra) e il p. Adriano

Bologna, 8 novembre 1976

Caro Padre,

a casa di un'amica, l'altro giorno, ho trovato la vostra rivista missionaria «Messaggero Cappuccino». Leggendo la sua corrispondenza, ho pensato di scriverle questa mia, per chiederle una preghiera, poiché delle parole ne ho già sentite tante e... inutilmente.

La mia famiglia, qualche mese fa, era una famiglia felice. Poi la mamma si è innamorata di un altro uomo, e ci ha lasciati. Tutti i miei fratelli ed io ci siamo stretti attorno a papà; ma la nostra casa non è più quella di prima. Non mi manca il cibo, il divertimento, l'affetto del papà e dei fratelli; mi manca qualcosa di più: l'affetto di mia madre. Mi dica: non sono forse più infelice di certi suoi negretti, che mancano di tutto, ma hanno una mamma che vuol loro bene?

Preghi, Padre, perché mia mamma ritorni.

Antonietta

Timbaro, 24 novembre 1976

Cara Antonietta,

pubblico la tua lettera, per rispondere ad alcuni altri ragazzi che mi hanno scritto in merito. Uno di loro ha l'impressione di non essere più amato dai suoi genitori; un altro ha sentito i genitori parlare di separazione, e soffre.

Quando, qualche volta, mi capita tra le mani qualche giornale italiano, nel leggere i fatti di cronaca mi viene spontaneo chiedermi: «Vale la pena faticare tanto per elevare il tenore di vita di questa gente, se la nostra civiltà vuol dire divorzio, aborto, criminalità e co-

se di questo genere?».

Naturalmente, cara Antonietta, queste considerazioni non sono per te. Tu chiedi solo una preghiera, ed io ti prometto di dirne tante, perché la tua mamma ritorni.

Credi nell'affetto sincero di un missionario.

p. Cassiano

Cesena, 10 dicembre 1976

Carissimo p. Cassiano,

desidero inviare, a nome della mia comunità, a te e ai confratelli missionari, l'augurio più sincero di Buon Natale.

Credo con sincerità di poterti dire che la nostra fraternità di Cesena abbraccia e comprende anche voi tutti, tanto è vivo e sentito il problema missionario in ciascuno di noi.

Nel nostro ultimo capitolo locale, abbiamo parlato di voi e ci siamo impegnati a collaborare secondo tutte le nostre possibilità. L'impegnarci per la missione e i missionari lo consideriamo un modo molto utile per migliorare la nostra vita personale e comunitaria.

Ti farà naturalmente molto piacere sapere che noi tutti consideriamo il Kambatta come dono di Dio alla Provincia e ai singoli frati.

A te e a tutti i missionari un abbraccio fraterno da me e da tutti i confratelli di Cesena.

p. Iginio Sartini

Bologna, 13 dicembre 1976

Carissimo p. Cassiano,

sei molto gentile nel ringraziare me e tutta la fraternità a nome tuo e di tutti i missionari.

È giusto che noi collaboriamo per il Kambatta, perché è un impegno preso da tutta la provincia. Per parte mia, mi sento molto legato alla missione e non dimentico i missionari che vi lavorano. Vi siamo vicini con la preghiera e l'affetto, e siamo oltremodo sensibili alle notizie che ci provengono. I parrochiani di S. Giuseppe vi pensano molto e sono sempre molto generosi verso la missione. Coraggio e avanti sempre fiduciosi nel Signore.

Grazie degli auguri che ricambio con affetto a te e a tutti i missionari.

Aff.mo p. Amedeo Zuffa

Porretta Terme, 14 dicembre 1976

Carissimo p. Cassiano,

ho ricevuto la lettera di ringraziamento e di auguri che mi hai inviato. Leggo con piacere che i nostri catechisti si sono inseriti nei piani di sviluppo organizzati dal Governo e che voi stessi cercate in tutti i modi di favorire ciò che di buono vi è nella nuova realtà politica etiopica. Sento di amare tanto quella cara missione, forse perché anch'io ho collaborato a metterla in piedi e ringrazio il Signore che molti di quei progetti, di cui allora appena si parlava, oggi sono diventati una realtà. Noi tutti, religiosi e terziari, vi siamo vicini con l'affetto e con la preghiera.

Aff.mo p. Cirillo Pisi

Timbaro, 30 dicembre 1976

Cari p. Iginio, p. Amedeo, p. Cirillo,

non potete credere di quanto conforto siano state per noi missionari le vostre lettere che pubblico in sunto. Sappiamo che esprimono i sentimenti di tutti i religiosi della Provincia.

Penso che non avrebbe senso oggi essere missionario, staccato da una comunità o da un gruppo che lo incoraggi, lo stimoli, lo aiuti.

L'ho sempre sentito dire che la missione non è solo dei missionari ma di tutti i religiosi; ma forse non l'avevo mai capito bene come oggi, non solo per la dipendenza economica che esiste fra missione e Provincia, ma anche e soprattutto per l'aiuto spirituale che ci viene da ciascuno di voi. Non è forse vero che portiamo qui la testimonianza di una fede comune, sentita e vissuta prima nelle nostre comunità? Non è forse vero che parte di ciò che noi diamo ai poveri è frutto dei vostri sacrifici e dei vostri risparmi?

E allora, cari confratelli di Cesena, di Bologna e di Porretta Terme, grazie per le vostre lettere, che ci ricordano questa realtà e che ci rendono meno faticoso il nostro lavoro quotidiano. È sempre bello ricordare che i sacrifici e le fatiche quotidiane, quando sono divise con altri, diventano più leggere.

Ricambio i saluti, gli auguri anche a nome di tutti i missionari e le missionarie del Kambatta.

p. Cassiano